

Sintesi della Conferenza del 10 aprile 2025 - Circular Economy Stakeholder Dialogue

Rivedi tutti gli interventi qui: <https://circulareconomy.europa.eu/platform/en/10-april-2025-circular-economy-stakeholder-dialogue>

In preparazione della **EU Green Week 2025** e della **conferenza annuale ECESP**, il 10 aprile si è tenuto la conferenza **Dialogo tra Stakeholder** organizzato dalla Piattaforma europea per l'economia circolare (ECESP).

Leader dell'industria, decisori politici, ricercatori e rappresentanti della società civile si sono riuniti per confrontarsi sulle principali priorità delle politiche europee per l'economia circolare nel mandato 2024-2029. Questo momento di dialogo alimenterà direttamente i lavori della **conferenza annuale ECESP**, che si svolgerà nell'ambito della EU Green Week a **Bruxelles dal 3 al 5 giugno**.

Si seguito una sintesi dei contenuti emersi secondo il PROGRAMMA della giornata

Sessione 01_ High level session

(rivedila qui: https://www.youtube.com/watch?v=qO-fwmla_rU&t=2s)

La sessione introduttiva (High level session) ha aperto i lavori della giornata con un confronto sulle priorità della Commissione europea per il mandato 2024-2029, con particolare attenzione al ruolo dell'economia circolare, al valore del dialogo con gli stakeholder e al coinvolgimento della società civile.

La Moderatrice Tamsin Rose, ha introdotto la sessione come spazio di dialogo attivo tra stakeholder e istituzioni ed ha ricordato che l'incontro sarà parte integrante della EU Green Week.

Interventi:

Oliver Röpke, Presidente del Comitato economico e sociale europeo, ha richiamato le priorità della Commissione europea per il mandato 2024-2029, indicando come l'economia circolare avrà un ruolo rilevante nei prossimi cinque anni. Röpke si è soffermato su tre aspetti principali:

1. Dedizione all'implementazione, in quanto ormai le iniziative di policy per l'economia circolare non mancano. Il lavoro della Commissione europea deve agevolare l'implementazione sul campo, armonizzando le regole. Piuttosto che tracciare nuove roadmap, ora è il tempo di percorrere la strada della transizione.
2. Importanza dei casi aziendali per rendere l'economia circolare più semplice per le piccole e medie imprese (PMI).
3. Stimolare la percezione dell'economia circolare come nuova normalità e futuro di cui essere entusiasti invece che come sacrificio.

Luis Planas Herrera, Membro di gabinetto della Commissione europea, ha richiamato l'importanza di concentrare l'attenzione sulla promozione della domanda di materiali secondari e della forza Mercato Unico, al fine di abbattere le barriere e realizzare l'economia circolare.

Jessika Roswall, Commissaria europea per l'ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare e competitiva nella Commissione von der Leyen II, ha richiamato, tramite videomessaggio, il Rapporto Letta e il Rapporto Draghi, ed in particolare la necessità di mantenere le risorse nel sistema economico per il più a lungo tempo possibile. A livello europeo è necessario garantire la libera circolazione dei prodotti circolari, così come l'approvvigionamento delle materie prime critiche CRM.

Freerk van Eijk, ECESP Co-chair, ha fornito una panoramica sul ruolo degli attori e degli stakeholders nel processo in corso per affrontare le sfide planetarie e geopolitiche. Dalla prospettiva europea, i governi sono chiamati a giocare il ruolo di stakeholder mentre l'Unione Europea dovrebbe guidare i cambiamenti necessari per far fronte a tali sfide. Le città e le regioni sono il luogo d'azione mentre le imprese e gli imprenditori sono gli attori chiave del sistema economico, in particolare le PMI, che sono le più numerose nel mercato dell'UE (98%) e coinvolte in due catene chiave quali quella dei semiconduttori e quella della Bioeconomia.

Sessione 02_ Clean Industrial Deal

(rivedi qui <https://www.youtube.com/watch?v=cDMrJlkokFs>)

Intervento introduttivo *“Presentation of the Clean Industrial Deal by William Neale from the European Commission”*

Tamsin Rose, moderatrice dell'evento, ha passato la parola al Consigliere per l'economia circolare per la Commissione europea, chiedendo di illustrare il Clean Industrial Deal (CID) chiarendo se sia un'opportunità o frutto di una delusione.

William Neale ha chiarito che il CID non è da considerare come un sostituto del Green Deal, i cui regolamenti non sono ancora pienamente in funzione. Il CID interviene in maniera complementare, dando priorità agli aspetti di mercato. Infatti, l'obiettivo del CID è quello di dare una spinta alla competitività e alla decarbonizzazione, per la quale l'economia circolare è la chiave di volta. Ottenere prezzi dell'energia più accessibili attraverso accordi aziendali, portare il mercato a criteri non legati al prezzo negli appalti pubblici, aumentare gli investimenti anche attraverso la consultazione pubblica per l'autorizzazione degli aiuti di Stato, sviluppare la catena strategica del valore, sostenere i lavoratori nella transizione e nella tabella di marcia per l'occupazione e creazione di un mercato efficace per i prodotti CE sono i principali risultati attesi.

Panel I - Dialogo su finanza e investimenti

Speaker:

David Fitzsimons, Direttore dell'European Remanufacturing Council, nel suo intervento si è soffermato su come nel corso del tempo sia stato affrontato il tema dell'aumento della produttività del lavoro, mentre lo stesso non è avvenuto per la produttività dei materiali. Non tutte le aziende sono disposte ad adottare approcci circolari e resta incerto la modalità secondo cui l'ecodesign giocherà un ruolo nel campo degli investimenti.

Tamsin Rose ha invitato il Capo della Divisione Economia circolare e sviluppo sostenibile della Banca europea per gli investimenti a presentare gli strumenti finanziari disponibili per il cambio di paradigma.

Emmanuel Chaponniere, marcando l'affiliazione ad un'istituzione *policy taker*, ha espresso come per i finanziamenti ci siano dei collegamenti tra clean tech e circolarità. Tra gli strumenti Chaponniere ha fatto riferimento ai quasi-equity, di cui le PMI beneficiano in modo crescente, all'approccio di project finance e prestiti, e all'iniziativa FEI mirata a far fronte al gap di equity secondario.

Véronique Willems, Segretaria generale di SME United, è intervenuta segnalando il ruolo delle piccole imprese nell'ecosistema industriale, come quelle coinvolte ad esempio nel settore agroalimentare o quelle in settori ad alta intensità energetica. Willems sottolinea la necessità di assicurare che i fondi UE siano accessibili alle PMI, e di stratificare opportunamente lungo il sistema multilivello i sostegni pubblici, specializzandoli in base al tipo di sostegno fornito a ciascun livello. Le PMI non ricorrono ad equity ma si affidano a risorse proprie o a prestiti bancari; tuttavia, le pratiche burocratiche sono troppo

onerose e non contribuiscono all'accessibilità del supporto economico, che nel caso delle PMI consiste spesso ad importi minimi ma necessari.

Panel II - Dialogo su Implementazione e partecipazione

Speaker:

- **Françoise Bonnet, Segretaria generale di ACR+**
Sottolinea l'importanza del ruolo delle città e delle regioni nella transizione verso un'economia più sostenibile. Le autorità locali sono fondamentali per la pianificazione territoriale, l'istruzione, l'edilizia, la ricerca, la formazione e la qualità della vita. Inoltre, agiscono come "motori trainanti" per i materiali e i prodotti puliti, a basse emissioni di carbonio, influenzando positivamente settori chiave come trasporti, energia ed edilizia, e inviando segnali chiari al mercato. Le città e le regioni contribuiscono a una crescita che tiene insieme aspetti economici, sociali e ambientali. Considerando che ogni anno gli appalti pubblici in UE valgono circa due trilioni di dollari, è cruciale fornire alle amministrazioni locali le competenze necessarie per sfruttare appieno questi strumenti, specie in relazione agli accordi industriali verdi e ai fondi per la competitività. Lo speaker evidenzia anche l'importanza di integrare le imprese nei sistemi di innovazione locale, rafforzare le collaborazioni con PMI, università e centri di ricerca, e promuovere la simbiosi industriale urbana per catene di approvvigionamento locali più forti. Infine, invita a porre città e regioni al centro del quadro legislativo europeo per la competitività, con una regolamentazione flessibile che tenga conto delle specificità locali, rafforzando così il legame tra territori e industria.
- **Sandra Parthie, Presidente della sezione INT, EESC-ECESP**
Ha parlato dell'importanza di una transizione verso un'economia circolare efficace, sottolineando il ruolo della piattaforma ECESP come esempio di collaborazione dal basso verso l'alto. Ha evidenziato come la piattaforma unisca diversi attori (esperti, cittadini, ONG, aziende) e favorisca lo scambio di esperienze e soluzioni pratiche. Ha espresso qualche riserva sul Clean Industrial Deal, definendolo ancora vago, ma ha riconosciuto che l'enfasi sulla circolarità è un elemento concreto e positivo. Ha ribadito che il successo dipende da un approccio comunitario e intersettoriale. La speaker ha inoltre sottolineato le difficoltà nell'implementazione delle politiche europee, spesso rallentata o frammentata tra gli Stati membri. Secondo lei, serve un vero approccio europeo alla politica industriale per evitare duplicazioni e sprechi. Infine, ha evidenziato l'interesse internazionale verso la piattaforma e l'importanza di mantenerla viva e attiva come punto di incontro e di scambio, utile anche per rafforzare le reti e l'impegno continuo nel tempo.
- **Dana Novăcescu, Rappresentante dei giovani dell'ESDN**
Ha sottolineato con forza come la più grande risorsa energetica dell'Europa — l'energia creativa e innovativa dei giovani — sia assente dal piano industriale verde dell'UE. Ha fatto appello affinché questa energia venga riconosciuta, ascoltata e valorizzata nelle politiche pubbliche. La speaker ha proposto la creazione di un'istituzione europea dedicata a monitorare e sostenere le startup e le idee giovanili, integrandole nelle strategie economiche e industriali. Ha concluso invitando i decisori a non cercare solo energia all'estero, ma a riconoscere quella già disponibile "in casa": l'energia rinnovabile delle idee giovanili, a condizione che venga data loro voce e spazio decisionale.

Durante i due panel si è svolta una serie di domande e risposte rivolte agli speaker, sia dalla platea che tramite la piattaforma Slido.

Parte 1: Strategia per la Bioeconomia – stato dell’arte

1. **presentazione dello Stato dell’arte** d a parte di *Emmanuelle Maire*, DG Ambiente, Commissione Europea (vedi qui: <https://youtu.be/oRcfRSBeym4>) ,
2. **Sessioni di lavoro parallele con resoconto finale:**
 - “Sfruttare la bioeconomia per la biodiversità: condizioni per un futuro circolare e sostenibile”
 - “Integrare la bioeconomia circolare nella catena del valore europea per garantire l’autonomia strategica e la resilienza dell’UE”

Le due sessioni sono state seguite da una **discussione generale**.

Rivedi qui la discussione di “reporting back” delle sessioni: <https://youtu.be/XEqjh39NEqM>

Parte 2: Circular Economy Act (CEA) – Stato dell’arte

1. **Presentazione dello stato dell’arte del CEA** (rivedi qui il video <https://youtu.be/h3iGvM5HZKw>) a cura di Florian Flachenecker, Policy Officer presso la Direzione Generale Ambiente (DG Environment) della Commissione Europea.

Florian Flachenecker ha aperto l’ultima sessione della giornata, motivando la necessità di presentare un atto quale il Circular Economy Act (CEA) per superare la frammentazione a livello legislativo e del mercato europeo. Infatti, nonostante le precedenti azioni legislative, ancora oggi si evince la mancanza di un mercato unico per le materie prime seconde. Il CEA prevede un duplice approccio: da una parte per intervenire sul lato dell’offerta, cioè sulla produzione; dall’altra per intervenire sul lato della domanda, cioè su chi acquista e utilizza i prodotti. Flachenecker ha condiviso alcune delle aree prioritarie di intervento, relative al miglioramento della raccolta e il recupero dei materiali contenuti nei rifiuti elettrici ed elettronici (RAEE), la definizione dei criteri che permettono di trasformare un rifiuto in una nuova risorsa (criteri di “end-of-waste”, EoW), la semplificazione dei criteri previsti per gli acquisti verdi, ancora sono troppo complicati e difficili da attuare per le amministrazioni locali, l’identificazione dei quali casi in cui sia utile e conveniente prevedere soglie minime obbligatorie di contenuto riciclato e materiali bio-based.

Il CEA rispecchia la volontà di semplificare e alleggerire i costi amministrativi e di rendicontazione per le imprese, così da rendere più agevole l’adozione di pratiche circolari. L’atto, atteso per la fine dell’anno, per essere approvato deve essere accompagnato da una valutazione d’impatto per la quale la Commissione Europea aprirà una consultazione pubblica. Flachenecker auspica che questa possa essere avviata già prima dell’estate 2025, e invita gli stakeholders a prendere parte sia nella fase di consultazione sia nella fase di implementazione.

2. **Sessioni di lavoro parallele con resoconto finale**
 - “Far funzionare l’economia: Come l’economia circolare promuove la competitività e la resilienza dell’UE attraverso il riutilizzo, la riparazione e la rifabbricazione”Dana Novăcescu, Rappresentante Giovane ESDN, ha condiviso gli elementi emersi dalla sessione tematica durante la quale è stata ribadita l’interconnessione con l’eco-design per la sostenibilità. Il CEA potrebbe intervenire e supportare la riduzione dell’uso dei materiali,

l'impatto dell'estrazione delle materie prime e il consumo di risorse da parte dei paesi ad alto reddito, in crescita secondo il global research outlook dell'UNEP 2024. Tuttavia, si teme che l'attuale impostazione del CEA non sia abbastanza ambiziosa, mancando l'obiettivo di far fronte alle sfide emergenti dall'attuale contesto geopolitico, al tendente innalzamento dei consumi e agli oneri del debito, i cui impatti si prospettano a livello intergenerazionale. **Sebbene i prodotti circolari possano contribuire alla decarbonizzazione, non sono ancora competitivi sul mercato, dunque sarebbe necessario ricorrere a strumenti quali** incentivi finanziari e appalti pubblici per stimolare la domanda e supportare le imprese. Restano rilevanti i problemi relativi alla doppia tassazione e alla **Contabilità Circolare** nelle imprese. A livello europeo è necessario concentrarsi su competenze ed educazione come pilastri per abilitare la transizione verso un'economia circolare, così come l'attrazione di giovani per l'implementazione di progetti e iniziative.

3. Promuovere il mercato unico dei materiali riciclati in Europa

Nella Sessione sul tema della “Promozione del mercato unico dei materiali riciclati in Europa”, è emersa la necessità di far emergere una più chiara definizione EoW, essenziale per capire quando i materiali possono essere considerati non più rifiuti e quindi pronti per l'uso nella catena del valore, e di comprendere meglio il funzionamento delle policy per supportare l'armonizzazione degli schemi EPR. La **collaborazione con gli Stati Membri** resta rilevante per stabilire criteri efficaci di EoW e garantire che le diverse tecnologie di riciclaggio siano adeguatamente considerate.

Nella parte finale dell'evento, Flachenecker ha raccolto le osservazioni emerse dalle sessioni ed evidenziato l'allineamento sulle misure proposte per stimolare la domanda, pur sottolineando la necessità di ulteriori confronti sui dettagli del CEA. A seguito degli stimoli condivisi nel Q&A da parte del pubblico, Flachenecker ha ribadito come molti giovani condividano entusiasmo e speranze per l'economia circolare così come per il cambiamento di paradigma in Europa, ma tale questione deve essere parte di una discussione più ampia. In merito alla questione sulla consapevolezza ed educazione dei consumatori nell'ambito del CEA, Flachenecker evidenzia l'importanza di strumenti che possano orientare i consumatori verso scelte più sostenibili, come le politiche di responsabilità estesa del produttore (EPR) che sono già in atto in alcuni Stati membri dell'UE. Segnala, inoltre, come sia ancora necessario mostrare come i prodotti circolari siano ottimali per i consumatori. Sebbene sia spesso difficile tracciare il ciclo di vita completo di un prodotto, sussiste una relazione tra economia circolare e riduzione delle emissioni. Per questo motivo, è fondamentale sviluppare approcci metodologici che consentano di misurare correttamente i benefici. Infine, Flachenecker ha evidenziato come sia necessario intervenire sui prezzi relativi tra materie prime e seconde, pur essendo politicamente difficile da attuare a livello europeo. Flachenecker invita a discutere il tema della tassazione a livello nazionale, evidenziando come il tema sia stato dibattuto per anni, ma resti difficile da implementare concretamente.

Verso Green Week 2025

Conclusi gli interventi, Tamsin Rose, moderatrice della conferenza ECESP, ha concluso l'evento ricordando ai partecipanti che gli input condivisi saranno riportati nella conferenza annuale, che sarà organizzata nell'ambito della Settimana verde dell'UE a Bruxelles dal 3 al 5 giugno 2025.